

# Dal dentista adesso va "di moda" il laser

**L**a moda è stata lanciata dalle star hollywoodiane, ma ben presto si è diffusa anche tra quelle del Vecchio Continente: non c'è attore o attrice, del cinema o della televisione, che non si sia lasciato sedurre dalla tentazione di avere un sorriso bianco smagliante. Dallo schermo alla vita reale, il passo è stato breve. E così, un numero sempre maggiore di persone si sottopone a tecniche di sbiancamento dentale. Ultimamente impazzano in farmacia i metodi "fai da te" rispetto ai quali, però, le tecniche professionali eseguite negli studi odontoiatrici presentano sicuri vantaggi: la garanzia di raggiungere il più elevato sbiancamento possibile, un minimo impegno di tempo e l'assoluta salvaguardia da spiacevoli effetti indesiderati come eccessiva sensibilità termica e irritazione gengivale. Per capire meglio in che cosa consiste lo sbiancamento dentale, ci siamo rivolti al dottor Domenico Monda (nella foto) specialista in odontoiatria e protesi dentaria nonché specialista in luce laser nel distretto cranio facciale presso la clinica "Villa del sole" di Napoli. «Innanzitutto bisogna chiarire che con il termine sbiancamento si intende una procedura che ha come scopo quello di riportare i denti al loro colore naturale. Si tratta quindi, di una procedura di odontoiatria conservativa e non cosmetica. È importante che il paziente ne sia a conoscenza, per sapere esattamente quale potrà essere il massimo risultato possibile». Monda si riferisce al fatto che il colore naturale dei denti è determinato geneticamente ed è, dunque, personale, un po' come il colore della pelle: ognuno ha il suo, e non è mai un bianco puro come il bianco della porcellana. «A formarlo - continua lo specialista - contribuiscono la dentina, che dà la tinta, e lo smalto, che dà la luminosità. Con il passare del tempo, la naturale abrasione del tes-



suto dentale porta ad una diminuzione dello strato di smalto ed alla formazione di dentina secondaria e terziaria di difesa al di sotto delle aree in cui si è avuta la maggior abrasione. Queste condizioni comportano la variazione della tinta originaria verso toni più gialli e più saturi. Oltre a ciò, altre cause come l'assunzione di caffè, the e vino rosso e la formazione della placca batterica, contribuiscono ad alterare ulteriormente il colore naturale dei denti».

A questo punto vediamo come si fa a riportare il dente al suo colore naturale. Spiega Monda: «Esistono mezzi fisici e chimici. I mezzi fisici sono rappresentati dagli ultrasuoni, con i quali si elimina il tartaro sopra e sottogengivale, accompagnati dalla microabrasione ad aria. Mentre lo sbiancamento chimico si avvale dell'uso di agenti sbiancanti ad alta concentrazione di principio attivo, il perossido di idrogeno, miscelato in acqua ossigenata a 100 volumi». Prima di procedere al trattamento sbiancante occorre sottoporsi ad un accurato esame, per verificare che non ci siano lesioni dello smalto, carie in atto od otturazioni infiltrate o altre condizioni controindicate come gengiviti e parodontiti. «Dopodiché - continua Monda - si sottopone il paziente ad una seduta di igiene orale, per individuare il colore dentale tramite una scala co-

lori e poi scattare delle fotografie, che resteranno agli atti insieme al consenso informato scritto. Quindi, si effettua il trattamento della superficie vestibolare dei denti interessati con alcool al 70%, allo scopo di sgrassare le superfici. Si applica poi una protezione per le labbra e per le mucose peridontali, ovvero una barriera siliconica che viene polimerizzata con una lampada alogena. Tale protezione è di vitale importanza per la salvaguardia dei tessuti molli, essendo il gel altamente caustico. Applicate le protezioni, si mescola il perossido di idrogeno al 35% in forma liquida con polvere di silicio, fino ad ottenere un gel denso che va steso in maniera uniforme sulla superficie dentale con uno spessore di circa 3 mm. A questo punto, dopo aver indossato gli occhiali specifici di protezione per la lunghezza d'onda del laser, si passa all'attivazione del gel con la fonte laser ad infrarossi. I tempi di attivazione del laser sono di 20 sec. a dente. Dopo aver completato l'attivazione, si lascia agire il composto per 10 minuti. Successivamente, si aspira il gel e si lavano abbondantemente le superfici dentali con spray aria-acqua che deve essere tiepido, al fine di evitare shock termici. Quindi, si riprepara il gel e si passa ad una seconda applicazione. Anche in questo caso, dopo l'attivazione con il laser si attendono 10 minuti. Una volta aspirato il gel e lavate le superfici dentali, si passa alla verifica del colore. A questo punto, nella maggior parte dei casi, i denti avranno riacquisito il loro colore naturale. Si può procedere ancora con una o due applicazioni di gel da effettuarsi con cadenza bisettimanale o mensile». La durata del trattamento è di 6-12 mesi e dipende anche dalle abitudini alimentari e dalla corretta igiene personale. Per i fumatori sono anche previste speciali mascherine da adoperare dopo il trattamento.